

**Mobilità.** Secondo recenti statistiche i sinistri sono cresciuti di 60 unità nel 2006 rispetto al 2005

# Meno vittime ma più incidenti sotto accusa le strade in città

Chiesanuova e Facciolati le vie pericolose per i centauri, coinvolti nel 23 per cento dei casi

**Simone Varroto**  
padova@ilpadova.it

Ricomincia a crescere il numero degli incidenti in città. Tra il 2005 e il 2006 sono aumentati anche i feriti mentre le vittime delle strade di Padova sono diminuite. Il Centro è il quartiere dove avviene la maggior parte dei sinistri ma le zone ovest (Chiesanuova-Brusegana) e nord (Arcella-Pontevigodarzere) sono quelle più pericolose per indice di lesività e mortalità. E nonostante il poco invidiabile primato spetti alle automobili, sono i dati sui mezzi a due ruote a destare sempre più preoccupazioni.



► Un incidente in corso Milano

EPOLIS

gionali spariscono del tutto, lasciando il poco invidiabile secondo posto alle statali. A fare la parte del leone in tutte le graduatorie, manco a dirlo, sono le automobili, incalzate da motocicli e ciclomotori. Che però si stanno confermando come tipologia di mezzo ad alto rischio: prendendo in considerazione tutti i veicoli coinvolti in sinistri nel 2006, una fetta consistente (23 per cento) è ricoperta dalle due ruote. Una tendenza che da due anni ha subito una brusca impennata. Dal 2004 al 2005 infatti, gli incidenti hanno fatto registrare una variazione di oltre il 60 per cento in termini assoluti e dell'83 per cento in termini relativi sul totale degli incidenti con danni a persone. Questi valori si sono invece mantenuti stazionari tra il 2005 e il 2006 (leggera crescita del 5 per cento in termini assoluti) e contemporaneamente è diminuito l'indice di lesività e mortalità. Ma quest'ultimo dato non deve però trarre in inganno: l'effetto decrescente è infatti il risultato del rapporto tra numero di morti, rimasto costante, e quantità di incidenti che ha riguardato un mezzo a due ruote. Quasi raddoppiato tra il 2004 e il 2006. L'ultima statistica riguarda infine le strade più pericolose. A guidare la classifica del rischio per i centauri è via Chiesanuova, seguita a breve distanza da via Tiziano Aspetti, via Facciolati, via Guizza e via Vigonovese. ■

**A SVELARLO** è un'analisi svolta da un gruppo di lavoro dell'università di Padova su dati della polizia municipale e stradale. Dalla ricerca, condotta dal Dipartimento di tecnica e gestione dei sistemi industriali, emerge che anche sulle strade di Padova, dopo anni di lenta ma costante diminuzione, gli incidenti hanno ripreso a salire, passando dai 2.252 del 2005 al totale di 2.311 registrati l'anno scorso. Più sessanta, volendo arrotondare. Un numero che viene confermato anche per

## «Motociclisti, utenti a rischio tra dossi e spartitraffico»

### Parla l'Ami

Tra il 2005 e il 2006 gli incidenti con motocicli hanno costituito il 40% del totale, provocando il 33% delle morti. «Noi motociclisti non siamo considerati utenti deboli», attacca Davide Barin, padovano e vicepresidente nazionale dell'Associazione

motociclisti incolumi. Barin definisce la viabilità "giungla d'asfalto": «La tipologia dei guard-rail espone a rischi enormi per cadute insignificanti. Il proliferare di dossi e spartitraffico, l'aumento delle rotonde e i lavori per il tram hanno ridotto la sicurezza». ■ S.I.V.A.

quanto riguarda i feriti, passati da 2.027 a 2.090. Scende invece il computo delle vittime, che dopo il picco del 2005 (ben 24 morti sulle strade del Comune) si è fermato a 14. Per quanto riguarda poi la tipologia delle strade in cui avvengono più sinistri, a dettare legge sono sempre le arterie urbane, seguite dalle provinciali e dalle regionali. Ma anche in questo caso, considerando l'indice di mortalità, spicca il netto cambiamento tra il 2005 e il 2006: le strade urbane si confermano anche qui le più pericolose mentre provinciali e re-

**Anagrafe.** Boom di iscrizioni per i cittadini neocomunitari, aumentano le famiglie unipersonali

## La Padova che cambia è single e parla romeno

Il volto della Padova che cambia appartiene ai single e ai piccoli romeni. Le statistiche demografiche del Comune indicano un leggero calo della popolazione residente, dovuto in gran parte al saldo negativo tra emigrati e immigrati dal territorio cittadino. Al 31 dicembre 2006 210.301 abitanti. Più di seicento in meno rispetto al 2005. Dopo anni di lenta ma co-

stante crescita demografica, la città del Santo segna una flessione. Ma una nuova inversione di tendenza è dietro l'angolo, grazie all'entrata nell'Ue di Romania e Bulgaria. Nei primi mesi del 2007, infatti, le nuove iscrizioni di cittadini neocomunitari dall'est e la nascita di molti bambini di origine romena, fa prevedere che entro la fine dell'anno la popolazione re-

sidente aumenterà nuovamente. Com'è in aumento l'età media, salita a 45,36 anni, e l'indice di vecchiaia (202,45) a segnalare che per 100 giovani padovani al di sotto dei 14 anni ci sono più di duecento ultrasessantacinquenni. Aumentano anche i residenti di origine straniera, di tutte le etnie, grazie a regolarizzazioni e riconquingimenti: ormai sfiorano le ventimila presenze (19.661, 9,35 per cento sul totale). Ma il dato più significativo riguarda le famiglie e in particolare il numero dei componenti. Rispetto al 2005, l'anno scorso l'anagrafe comunale ne ha registrate



► L'anagrafe di Padova

EPOLIS

450 in più, passando da 96.379 a 96.829. Attenzione però: la crescita è quasi esclusivamente dovuta all'aumento dei nuclei familiari unipersonali. Per capire meglio l'entità del fenomeno, basti pensare che i single, il cui numero in dieci anni è cresciuto di oltre 11 mila unità, rappresentano ben il 40 per cento delle famiglie padovane ed in centro storico superano addirittura la metà. Seguono i nuclei composti da due (27 per cento), tre (18 per cento), quattro (12 per cento) e cinque persone (appena il 3 per cento), a segnare il definitivo tramonto della tradizione. ■ S.I.V.A.